

CALENDARIO LITURGICO 5-12 aprile 2026

DOM. 5 DELLA PASQUA DEL SIGNORE	8,00	Brivio: S. MESSA DI PASQUA. Carozzi Vittorino e Ferrari Silvana- Mariagrazia Cesana
	10,00	Beverate: S. MESSA DI PASQUA. Gatti Giulio
	11,00	Brivio: S. MESSA DI PASQUA. Intenzione offerente
	17,00	Beverate: S. MESSA DI PASQUA Aldo, Claudio e fam. Lodi, Dahò e Merati
	18,00	Brivio: S. MESSA DI PASQUA Francesca Frigerio e Innocente Mazzoleni
LUN 6 DELL'ANGELO	10,00	Beverate:
	11,00	Brivio: Suor Scolastica Stucchi – Ida e Gildo.
MAR. 7	8,00	Brivio:
	21,00	Beverate: concelebrazione coi preti nativi in memoria di Don Luigi Oggioni
MER. 8	8,00	Brivio:
	9,00	Beverate: Maggioni Italo e Fernando
GIO. 9 Commemorazione del transito di S. Ambrogio (anno 397)	8,00	Brivio:
	9,00	Beverate:
VEN. 10	8,00	Brivio:
	9,00	Beverate: Milani Enrica
SAB. 11 Messe vigiliari	14,30	Confessioni
	17,00	Beverate: Cereda Angela, Magni Mario e Pierfelice
	18,00	Brivio: Rocca Franco e Giovanni- Cogliati Francesco e Giulia
DOM. 12 Il di PASQUA O della Divina Misericordia	8,00	Brivio: Mandelli Guido, Marcellina e Luigi.
	10,00	Beverate: Bonfanti Ferdinando.
	11,00	Brivio:
	17,00	Beverate: Maggi Giovanni Battista e Formenti Luigia
	18,00	Brivio: Agostini Luigia e figli.



Insieme

Comunità pastorale Beata Vergine Maria
di Brivio e Beverate

www.brivioebeverate.it/doc/BrivioeBeverate.pdf



Tel. don Ottavio 039 8945502; 338 3317106 - don Emanuele 039 9860209; 377 0801891

PASQUA DEL SIGNORE - Anno B

*At 1, 1-8a: Gesù si mostrò vivo agli apostoli, dopo la sua passione,
apparendo per quaranta giorni.*

*Salmo 117 (118): Questo è il giorno che ha fatto il Signore;
ralleghiamoci e in esso esultiamo.*

*1Cor 15, 3-10a: Cristo morì secondo le scritture, è risorto il terzo giorno. Apparve a Cefa,
agli apostoli, a più di cinquecento fratelli.*

Gv 20, 11-18: Non mi trattenero.

Pasqua 2026

Dal 2023 al 2025 sono stati ripercorsi gli ottavi centenari più significativi della vita di san Francesco: l'approvazione della Regola e il Natale di Greccio (1223), il dono delle Stimmate (1224), la creazione del Cantico delle Creature (1225). Il 2026 è dedicato al centenario della morte o del "beato Transito al cielo" di san Francesco (+ 1226).

Per questa ricorrenza Papa Leone XIV ha indetto uno speciale Anno di san Francesco (10 gennaio 2026 - 10 gennaio 2027), concedendo per l'intero periodo la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria. Sono trascorsi otto secoli da quando il 3 ottobre 1226, alla Porziuncola, Francesco è andato incontro a "sorella morte" come un uomo finalmente pacificato.

Dal 22 febbraio al 22 marzo 2026 c'è stata la prima esposizione pubblica delle spoglie di san Francesco nella Basilica inferiore di Assisi. Quelle ossa sono come il chicco di grano che, cadendo nella terra, è morto per dare vita a numerose spighe. Nella venerazione delle spoglie del santo vediamo quindi la potenza della resurrezione, il trionfo della vita oltre la morte. Il 4 ottobre, memoria liturgica di san Francesco d'Assisi, da quest'anno torna ad essere festa nazionale.

La pace del Risorto nasce dalle ferite

La Pasqua del Signore è la presenza viva di Cristo risorto, che ancora oggi entra nei nostri cenacoli chiusi e ripete: "Pace a voi" (Gv 20,19). In questo

Anno francescano tale annuncio risuona con particolare intensità: Francesco appare infatti come un segno singolare della, nata dalle piaghe di Cristo e riflessa nella vita del suo discepolo.

Il Vangelo di Pasqua consegna un dettaglio decisivo: Gesù risorto non cancella le ferite della croce, ma mostra le mani e il costato trafitti. La sua pace non è dimenticanza del dolore, bensì vittoria dell'amore dentro il dolore.

La pace che Cristo dona non è la semplice assenza di conflitti, ma riconciliazione profonda con Dio, con se stessi, con gli altri e con il creato. Per questo il saluto pasquale "Pace a voi" annuncia una realtà nuova: la morte è vinta e il peccato è perdonato. In un tempo segnato da guerre, fratture sociali e inquietudini interiori, questa parola conserva tutta la sua forza.

Francesco, uomo pacificato

Alla luce della Pasqua comprendiamo meglio la grandezza di san Francesco. Quando va incontro a "sorella morte", lo fa - come ricorda Papa Leone XIV - da uomo pacificato, perché la radice di questa pace è il suo incontro con Cristo.

All'inizio della sua vita evangelica aveva ricevuto una consegna semplice e radicale: "Il Signore ti dia pace". Francesco comprese che la pace è anzitutto un dono dall'Alto: illusorio pensare di costruirla solo con strategie umane. È però un dono da accogliere e vivere ogni giorno. La sua rivoluzione fu l'imitazione concreta di Cristo. Non a caso i contemporanei lo chiamarono "alter Christus". La pace da lui annunciata non era un generico pacifismo, ma la pace reale e profonda, che nasce dalla conversione del cuore. Per questo poté attraversare conflitti e incomprensioni portando una sorgente diversa: la visita al sultano, l'amore per ogni creatura e la fraternità universale nascono tutti dalla pace ricevuta da Cristo.

Le stimmate: dalla croce alla gioia

Il vertice di questa configurazione a Gesù fu il dono delle stimmate sul monte della Verna nel 1224. Francesco non cercava il dolore in sé, ma desiderava partecipare all'amore con cui Cristo aveva dato la vita per noi. Nella visione del Serafino crocifisso, ricevette nelle mani, nei piedi e nel costato le piaghe del Signore, rimaste visibili fino alla morte. La tradizione ha sempre visto in questo un autentico passaggio pasquale: dalle ferite alla vita nuova. Le stimmate lo configurano al Crocifisso e lo immergono nella gioia del Risorto.

La vera pace cristiana

La pace di Cristo (e quella di Francesco) non coincide con un generico benessere interiore. È una pace ricevuta, pasquale, perché nasce dalla

croce; missionaria, perché tende a comunicarsi. Francesco lo comprese con chiarezza. Non si chiuse in una spiritualità intimistica: fu uomo concreto, ardente nella carità.

Il santo di Assisi ha insegnato che il contrario della violenza non è la debolezza, ma la gratitudine. Chi riconosce che tutto è dono smette di possedere e ricomincia a custodire. Così nasce una pace che abbraccia anche il creato, chiamato da lui con i nomi familiari di fratello e sorella.

Un messaggio per il nostro tempo

Il messaggio francescano è oggi di grande attualità. Viviamo in un'epoca segnata da paure diffuse; spesso si cercano soluzioni tecniche a problemi che hanno radici nel cuore umano.

La Pasqua ci ricorda che la vera svolta avviene quando Cristo entra nelle nostre chiusure e mostra le sue piaghe gloriose. L'Anno di san Francesco ci invita a riscoprire che la pace è possibile quando l'uomo si lascia riconciliare con Dio. Solo un cuore riconciliato genera relazioni nuove e comunità più fraterne.

Un augurio che diventa cammino

In questa Pasqua l'augurio per ciascuno di voi è di fare esperienza personale della pace del Risorto: contemplando le sue piaghe gloriose. Il mondo non ha bisogno anzitutto di strategie nuove, ma di uomini e donne portatori di vera pace, cioè di una presenza diversa.

Il Signore Risorto vi raggiunga là dove siete, illumini le vostre ferite, rinnovi la vostra speranza e vi doni quella pace che nessuno può togliere, la stessa che ha riempito il cuore di san Francesco. Con lui possiamo ripetere e augurare a tutti: "Il Signore vi dia pace". Condividiamo allora con tutti la gioia del Risorto, vivendo ovunque con la Risurrezione addosso. Cristo è risorto! È veramente risorto!

Preghiera a San Francesco di Papa Leone XIV

San Francesco, fratello nostro, Tu che ottocento anni or sono andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato, intercedi per noi presso il Signore. Tu che nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera, insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione. Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra e di incomprensione, donaci il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini. In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni, intercedi perché diventiamo operatori di pace, testimoni della pace che viene da Cristo. Amen.

+ Adeleio Dell'Oro

